

INSIEME CON PADRE PIO



QUADERNO LXXVI

Dalle omelie di Don Pierino Galeone

a cura di Don Vincenzo Carone

Versione scaricabile e stampabile dai siti internet

www.lecatechesididonvincenzocarone.wordpress.com

www.insiemeconpadrepio.ch oppure insiemeconpadrepio.weebly.com

Presentazione

Padre Pio diceva: *“l'anima che ha scelto il divino amore non può rimanersene egoista nel Cuore di Gesù, ma si sente ardere anche nella carità verso i fratelli...”* (Ep.III, p.962). *“Da parecchio tempo sento in me un bisogno, cioè di offrirmi al Signore vittima per i poveri peccatori e per le anime purganti”.* (Ep.I, p.206) *“il bene che noi ci adoperiamo ad arrecare alle anime altrui, risulterà utile anche alla santificazione dell'anima nostra...”* (Ep.II, p.384).

Don Pierino Galeone ha avuto da Padre Pio il compito di fondare l'Istituto Secolare dei **Servi della Sofferenza** che vuole essere il luogo dove Padre Pio è presente nella Chiesa per compiere la sua missione fino alla fine del mondo. Padre Pio ha comunicato a Don Pierino la sua spiritualità, per cui le sue prediche portano alla conoscenza della misericordia di Dio, e mediante la conversione, avere l'esperienza di Dio; l'esperienza poi porta all'impegno dell'ubbidienza alla fede per vivere nella Chiesa l'amore di Dio che salva.

In una omelia ha detto: *Tante volte andiamo da Gesù, dalla Madonna, dai Santi dei quali siamo devoti, soltanto per avere quello che ci è necessario per la vita umana, per ciò che è terrestre, e pensiamo poco alle cose dello spirito, alla salvezza dell'anima, al Regno dei Cieli. Quanta gente che pur andando in chiesa, non si è ancora impegnata a mettersi in comunione seria e definitiva con Cristo osservando i suoi comandi, poiché la comunione intima con Cristo avviene mediante l'osservanza della sua Parola.*

Ho raccolto molte di queste omelie, le ho mandate per Facebook; adesso voglio ordinarle in alcuni *“Quaderni”* e mandarle a voi; saranno utili a voi e agli altri per perseverare nella Chiesa sulla via della salvezza.

Don Vincenzo

Eucaristia-Opere buone

(Ef 4,32_5,8; Sal 1; Lc 13,10-17)

Sia lodato Gesù Cristo.

Le due letture sono un po' in contraddizione, in contraddizione per modo di dire. Nella prima lettura San Paolo dice la parte positiva: come bisogna comportarsi, volersi bene, dall'altra parte dice di non volere mai il male, né per sé, né per gli altri. Questa è la sintesi, e porta un elenco. Praticamente, dobbiamo fare il bene ed evitare il male nel pensare, nel parlare, nell'agire.

Nel Vangelo invece abbiamo un'altra testimonianza strana: Gesù fa il bene e lo criticano. Sono i farisei che mettono davanti a Gesù la Legge (il sabato non si lavora) e in secondo ordine mettono la guarigione che Gesù fa, cioè il bene da fare. La carità completa la Legge, supera la Legge. Gesù addirittura li ha chiamati 'ipocriti'.

Ecco cosa dicono le due letture: bisogna fare il bene, evitare il male, e bisogna fare il bene senza poi ascoltare quelli che criticano il bene che fai.

Sono due espressioni che sono attuali, specialmente per i sacerdoti e le anime consacrate. Noi non dobbiamo fare mai il male, dobbiamo fare sempre il bene, mai stancarci; e la seconda cosa è questa: fare il bene, e non curarci di quelli che ci criticano nel fare il bene.

Vi devo dire un segreto. La parola di Dio e quando la medito, e quando l'annuncio, specialmente quando il Signore mi dà l'aiuto di metterla in pratica, mi dà anche sollievo fisico. Per cui adesso ho predicato e mi sento più forte.

Gesù è dentro di noi. Ora che lo abbiamo ricevuto nella Comunione, Gesù si incontra con Gesù perché nel nostro cuore dimora Gesù, ed ora è venuto sacramentalmente in corpo, sangue, anima e divinità e ha reso più potente la sua potenza. Che bello! Quanto sei bello Gesù, come sei buono Gesù, quanto sei grande!

Il mandato di Gesù e degli Apostoli

(Ef 2,19-22; Sal 18; Lc 6,12-16)

Voglio parlare degli Apostoli. Voi sapete che la parola apostolo, ἀπόστολος, in greco, vuol dire mandato da.

Gli Apostoli sono mandati. Questa originalità del mandato deriva dal Padre Celeste, perché Lui ha generato e quindi mandato sin dall'eternità il suo Figlio che si è incarnato nella natura umana e che noi chiamiamo Gesù. Da Lui e dal Figlio procede lo Spirito Santo. Lui è il principio di questo mandato, il Padre Celeste. Questo mi inamora perché dal Padre, dal Figlio, dalla Madonna, da Padre Pio noi siamo.

La Chiesa l'ha fondata Gesù, Egli è stato mandato per quale motivo? Secondo voi lo ha mandato per costruire chiese, palazzi, dighe, laghi artificiali? perché lo ha mandato? *Per salvarci.*

Il Padre al quale satana in un certo senso ha tolto i figli, ha mandato suo Figlio per salvare noi. Cosa vuol dire questa parola salvare? La salvezza è una parola che deve essere capita bene: uno può essere salvato da una caduta, può essere salvato da un incidente, anche dalla morte stessa; nel linguaggio biblico noi siamo stati salvati per mezzo del Figlio di Dio dalla morte eterna.

Noi siamo figli di Dio, abbiamo la vita di Dio, abbiamo la vita da Colui che è Padre. La morte eterna vuol dire che qualcuno ci ha tolto la vita divina per cui non siamo più figli di Dio, e di conseguenza non siamo più eredi del Cielo e non ci uniamo più con il nostro Padre.

Suo Figlio che ha mandato sulla terra, ci ha trovati tutti peccatori, cioè morti nella vita divina, e quindi non siamo più figli di Dio. Il Padre Celeste lo ha mandato perché Lui doveva togliere a noi la morte e dare di nuovo la vita divina.

Il Figlio di Dio ha attuato questa volontà del Padre nella sua persona *Mediante la morte e la resurrezione.* Dal Padre Celeste è venuta questa meravigliosa intenzione.

Dio ci ha creati senza la vita divina che noi avevamo quando creò Adamo ed Eva, eravamo a sua immagine e somiglianza, eravamo figli di Dio e quindi eredi del Cielo, eravamo fratelli tra di noi e con Cristo.

Il Padre Celeste ha mandato suo Figlio che ci ha dato la salvezza *dalla morte eterna*.

La salvezza: Gesù ci toglie la morte che è separazione dalla vita divina, di conseguenza ci dona la vita, perché liberi dalla morte dobbiamo vivere una vita senza la morte, la Scrittura dice: Gesù ci dona la salvezza eterna.

Possiamo essere liberati soltanto dall'inferno, senza poi avere la vita divina, per tornare ad essere figli di Dio eredi del Cielo? Certamente no.

Come Gesù ha realizzato questo? Come ci ha liberato dalla morte eterna? *Mediante la sua passione, morte e resurrezione*. Come ci ha dato la vita divina? *Con la resurrezione*.

Il mistero di Gesù mandato dal Padre Celeste è di liberarci dalla morte e darci la vita divina.

Gesù aveva dinanzi a sé tutta la storia dell'umanità, ha fondato la Chiesa, l'ha fondata sugli Apostoli, e li ha mandati nel mondo per annunziare a tutti gli uomini il suo Vangelo. Gesù li ha mandati nel mondo per continuare il suo mandato: liberare tutti gli uomini dalla morte eterna e donare la vita divina che è immortale.

Li ha chiamati e ha affidato a loro lo stesso mandato che ha ricevuto dal Padre Celeste.

Il Padre Celeste ha mandato suo Figlio ad annunziare a tutti gli uomini di tutti i tempi che Dio vuole donare a tutti la salvezza eterna, tutti possono essere liberati dalla morte eterna e ricevere la vita divina per diventare figli di Dio, eredi del Cielo e ritornare ad abbracciare il Padre Celeste.

Questo è il mistero di Gesù. Gesù vuol dire "Dio che salva". Egli personalmente salva mediante il mistero della sua morte e della sua resurrezione. Il mandato che ha dato alla Chiesa che gli Apostoli hanno fondato, continua quello che Lui ha ricevuto da suo Padre, cioè quello di dare la salvezza eterna a tutti gli uomini; la salvezza consiste nella liberazione dalla morte eterna e nel dono della vita divina per diventare figli di Dio, eredi del Cielo.

Mediante la predicazione della Parola di Dio e i Sacramenti, gli Apostoli e la Chiesa continuano ad applicare il mistero di Gesù morto e risorto; soltanto questi sono i mezzi che Gesù ha affidato agli Apostoli per attuare la volontà di Dio che vuole che tutti gli uomini siano salvi.

Il Padre Celeste ha mandato Gesù, il mistero di Gesù è il mistero della salvezza. Lo ha detto Lui: *chi crederà e sarà battezzato sarà salvo*. La fede e i Sacramenti sono quelli che salvano, sono gli strumenti della salvezza che Gesù ha affidato alla Chiesa.

La nostra Chiesa si fonda sugli Apostoli i quali hanno ricevuto dal Signore il mandato di continuare il mandato che Gesù ha ricevuto dal Padre, cioè di salvarci, di liberarci dalla morte eterna e darci la vita divina, per essere figli di Dio, eredi del Cielo, e tornare così ad essere figli del Padre Celeste.

Gesù ha realizzato questo mediante la sua passione e morte da cui deriva la salvezza. L'applicazione della morte e resurrezione di Gesù avviene mediante l'annuncio della Parola di Dio e i Sacramenti.

Gli Apostoli devono predicare la Parola di Dio: *andate in tutto il mondo, predicate la Parola a tutte le creature e battezzateli*, ha affidato a loro l'amministrazione della parola di Dio e dei Sacramenti.

La parola di Dio e i Sacramenti sono necessari per la salvezza, cioè per la liberazione dalla morte eterna, per ottenere la vita divina, essere figli di Dio, ed eredi del Cielo.

La Chiesa è una, santa, cattolica, apostolica perché Gesù ha detto *andate fino ai confini del mondo*.

Da dove deriva la santità? Dall'ubbidienza alla Parola di Dio, e dalla frequenza dei Sacramenti.

L'apostolicità della Chiesa fondata sugli Apostoli, si fonda sulla santità.

La santità è la comunione intima con Dio e con i fratelli, è la fonte dell'unità, a sua volta si fonda sulla parola di Dio, sui Sacramenti.

Ricapitolando. Il mistero di Cristo è la salvezza, perché Gesù vuol dire Dio salva, e Gesù salva con la sua passione, morte e resurrezione. Gli Apostoli continuano ad applicare il mistero che Gesù ha realizzato sulla croce per tutti gli uomini di buona volontà, li liberano dai peccati e ridonano la vita divina

che è la vita del Risorto; come applicano questo? Con la predicazione della Parola di Dio e con i Sacramenti.

Chi non mette in pratica la Parola di Dio e non frequenta con fede viva i Sacramenti, non può diventare figlio di Dio, non può farsi santo, non può essere unito come membro alla Chiesa.

Chi ubbidisce alla Parola di Dio, mette in pratica quello che gli Apostoli e la Chiesa fondata su di essi insegna.

Chi non ubbidisce alla parola di Dio, e non frequenta con fede profonda i Sacramenti in particolare quelli della confessione e dell'Eucarestia, non può far bene la comunione, non può accogliere la parola di Dio. Vanno sempre insieme, soltanto Gesù ci libera dalla morte eterna e ci dona la vita divina. Il Crocifisso e Risorto è una sola persona, egualmente la parola di Dio e i Sacramenti sono una sola cosa.

Il mistero di Cristo e degli Apostoli continua mediante i sacerdoti che sono i successori degli Apostoli, questo mistero di salvezza avviene unicamente mediante la parola di Dio e i Sacramenti.

Bisogna ascoltare la parola di Dio per metterla in pratica. Voi ascoltate la parola di Dio o meditando la Scrittura o leggendo libri buoni, in particolare libri scritti dai Santi che hanno meditato e messo in pratica la parola di Dio. Se voi non leggete e non meditate la parola di Dio, non potete metterla in pratica.

Chi non mette in pratica la parola di Dio, non riceve la Grazia che viene data quando si ricevono i Sacramenti, diventa molto difficile per lui fare il cammino della conversione. Non potete salvarvi, non potete diventare buoni sacerdoti, buoni cristiani, non potete essere fedeli agli impegni assunti quando vi siete consacrati al Signore, perché non potete dare alla Chiesa e al prossimo quello che non avete.

Gesù è stato buono con tutti, è stato vicino anche a uomini, sacerdoti cattivi, perché la parola di Dio non è condizionata alla santità di chi la predica. Guai a noi se fosse condizionato il dono della parola di Dio alla santità di chi la predica!

Se un sacerdote è santo, un vescovo è santo, dà credibilità alla Parola che annunzia, perché il vissuto da parte sua è l'autenticità, la credibilità di quello che dice e della persona che dice le cose del Signore.

Le anime consacrate hanno qualcosa in più dei fedeli cristiani; essi seguono Gesù che è venuto dal Cielo per liberarci dalla morte eterna. A noi la morte eterna viene da satana, dal mondo ateo e materialista e dal nostro io; i consacrati la liberazione dalla morte eterna l'hanno in un certo senso radicalizzata mettendo in pratica i Voti di povertà, castità, e ubbidienza; l'osservanza fedele dei Voti infatti esige la virtù dell'umiltà; satana non può avere successo contro i consacrati che sono umili perché osservano fedelmente i Voti; non può vincerli perché lui è la superbia della vita.

La superbia, l'orgoglio azzera la vita divina. Dove c'è la superbia della vita, i cristiani devono vivere soltanto la vita umana, perché la superbia della vita esclude la vita divina e rende cattiva la vita umana, cioè non rimane più niente della vita divina.

Le cose che vi dico sono elementari, e nello stesso tempo sono le vette della Chiesa cattolica. La santità viene dalla parola di Dio e dai Sacramenti. La parola di Dio la devi meditare e devi andare ai Sacramenti, ma non per adempiere delle formalità, perché così non vai in Paradiso. Devi mettere in pratica la parola di Dio; Gesù non è stato mandato dal Padre per fare due chiacchiere con noi; sei un illuso se prendi in giro Dio dicendo di mettere in pratica una Parola che non conosci neppure; la parola di Dio deve essere messa in pratica seriamente.

Se non mettiamo in pratica la parola di Dio e non frequentiamo i Sacramenti, non ci salviamo, non andremo in Paradiso, ma andremo all'inferno.

Stiamo dicendo cose molto serie, non vorrei che satana intrufolandosi e ridicolizzando le cose faccia disperdere dalla vostra mente le realtà fondamentali della vostra esistenza.

A che serve dire *io appartengo all'ordine domenicano, francescano, sono gesuita*, va bene, però non metti in pratica la parola di Dio, non frequenti bene i Sacramenti, non fai la meditazione, che è una preghiera particolare nel senso che vanno sempre insieme la parola di Dio e i Sacramenti, sei anche superficiale a confessarti, la tua confessione è diventata una abitudine, una formalità, a che cosa servono tutte queste chiacchiere?

Dice la Scrittura che quando lasceremo questo mondo, porteremo con noi soltanto le nostre buone opere e le opere cattive.

Non prendete alla leggera le cose che vi dico, se volete salvarvi, dovete veramente credere al sacerdote, al vescovo, al Papa e praticare quello che voi avete conosciuto con la fede.

<< ... Quando al cader del giorno vi assalirà la tristezza, allora più che mai dovete ravvivare la vostra confidenza in Dio, umiliarvi davanti a lui, espandere l'anima vostra in lodi e benedizioni al Padre celeste. Allontanate il vostro pensiero da quegli oggetti che vi cagionano la tristezza, rigettate tutti questi pensieri come sogliamo discacciare le tentazioni contro la santa purità. Di più non dovete fermarvi sopra di detti pensieri afflittivi. Questo io desidero che voi praticiate, anzi sarei per dire (se pur non vi dovesse riuscire a dispiacere) che tutto questo ve l'impongo, ve l'ordino. Inoltre procurate di diportare il vostro intelletto sopra soggetti lieti, pensando, come per apportarvi un esempio, alla bontà del celeste Padre nel darvi il suo Unigenito, alle bellezze della nostra santa fede, alle felicità riserbateci in paradiso, alla risurrezione, alla ascensione di Gesù, alla gloria che egli gode in paradiso e che un giorno, se noi gli resteremo fedeli, a noi pure ha riserbato. Procurate inoltre di farvi tenere compagnia da altre persone, evitando di tenere discorsi che di per sé producono mestizia: ma tutti i vostri discorsi siano santi e di soggetti allegri. Cantate pure qualche canzoncina ma che sappia di religiosità, e cose simili ...>>

San Pio a R. Cerase (Ep. II, L. 60)

L'aridità spirituale

(Fil 3, 17 - 4, 1 Salmo 121 Lc 16, 1-8)

Vi parlerò questa sera in qualità di Padre spirituale, di un argomento direi molto difficile, cioè l'aridità spirituale.

L'aridità dello spirito non è una assenza del Signore, ma è la non consapevolezza della presenza del Signore nella ragione, nel cuore, negli affetti, nella psiche, nei sensi; è una mancata avvertenza e consapevolezza di questa presenza, per cui non si avverte la presenza del Signore e neppure la pace, la gioia, l'amore.

La pace nel cuore si avverte in un modo molto limitato che non coinvolge tutta la persona.

L'anima, la psiche e il corpo si sentono aridi, perché non avvertono la luce, la forza della Grazia, non avvertono la gioia. Tutto questo mondo, sia dell'anima che del corpo, sia dello spirito che della carne, tutto questo mondo non percepisce la presenza del Signore, non ha l'avvertenza della presenza del Signore. Questo è il primo pensiero.

Il secondo pensiero: nell'aridità l'anima avverte la presenza del Signore però, se ci sono delle tentazioni o dello spirito o della carne, ha la consapevolezza di avvertire la presenza del tentatore, per cui prega pur non vedendo rivolto verso di lui il volto del Signore; prega e sente la forza di resistere alle tentazioni dell'io, del mondo e di satana, e sente anche che le vince. Questo è il secondo pensiero.

Il terzo pensiero dell'aridità è molto profondo: *ma che mi sta succedendo? Non sto pregando bene? Non è contento di me il Signore? Ma forse non mi ama più?*

Quando la ragione entra nell'aridità, è pericoloso perché, quando cominciamo a ragionare, nei nostri ragionamenti si inserisce satana, per cui molto facilmente cadiamo nei pericoli che lui ci presenta.

Se io non sento più nulla, il ragionamento che fa satana, vuol dire che è inutile la preghiera, non gradisce il Signore questo, non sono gradita a Lui. Lui continua, non sono gradito ai superiori, non sono gradito alle sorelle, ai

fratelli, non soltanto sono l'ultima e non gradita ma sono di fastidio. Il demonio porta nell'aridità tanti di questi ragionamenti!

Se l'anima è umile nell'aridità, percepisce subito la presenza di satana; non avverte che il Signore non è presente, avverte la mancanza dei coefficienti che fanno avvertire la presenza del Signore, avverte soltanto questo. Avverte pure la tentazione, però non sente nulla di ciò che riguarda l'amore verso Gesù, non vede la luce, non sente la forza dello Spirito; in realtà la luce e la forza sono dentro il suo spirito; questo è il mistero: siccome dentro il suo spirito c'è la luce e la forza della Grazia, c'è anche il Signore, ma è nascosto! La luce e la forza della Grazia che tu hai nell'aridità, ti danno la possibilità di respingere le tentazioni e di perdonare chi ti offende, pur rimanendo nell'aridità.

La terza cosa è l'insulto di satana che approfitta per farti credere che è tutto inutile, che non sei gradito al Signore, e di conseguenza non sei gradito agli altri, che sei emarginato, addirittura dai fastidio, sei di impiccio, *è meglio che io non dia questo fastidio, forse la cosa migliore è che non rimanga in questi ambienti, perché do fastidio, non sono gradito, non mi comprendono, non mi amano.* Questo è satana.

Il Signore, invece, pur essendo tu nell'aridità, mette dentro il tuo cuore un desiderio profondo di attesa del suo ritorno; attendi che Lui venga a illuminare la mente, a riscaldare il cuore, a rendere più sensibile la psiche nelle emozioni e nell'amore, nella gioia, nella pace; attendi la sua misericordia e il perdono; attendi che venga a rendere con la luce e la forza dello Spirito più convinta la volontà di quello che hai deciso, dell'unione con Lui e della tua vocazione cristiana.

L'aridità ha questi tre movimenti fondamentali. Il primo movimento è non sentire nessun fastidio né di bene né di male; il secondo movimento è una forza della volontà inspiegabile, inoltre senti la luce, la decisione a respingere le difficoltà; il terzo movimento è l'astuzia di satana che approfitta di questa situazione dell'aridità per condurti fuori strada, e addirittura ti fa perdere la fede. Attenzione a questo punto particolare: satana ti suggerisce il pensiero della inutilità della tua vocazione cristiana, il fastidio che dai agli altri, non ti fa più credere né in Gesù, né alla tua vocazione, né ai fratelli e alle sorelle. Questo è un punto pericoloso.

Bisogna pregare molto, perché se non si prega molto, non si riesce a uscire da questa situazione molto pericolosa, e direi difficile; le anime grandi, pur

trovandosi in questa oscurità, in questa aridità, dentro il cuore sentono la forza inspiegabile, soprannaturale di attendere con certezza il ritorno del Signore, che viene per illuminare la mente, per compiacersi di come sta lottando, per rendere più convinta la sua vocazione, per stabilire nel cuore la volontà nuova di essere perseverante nel bene e nella preghiera, non solo, ma anche nel resistere alle tentazioni.

Grosso modo in questi movimenti vi ho fatto presente l'aridità.

L'altro punto da tener presente è che l'aridità è relativa anche ai soggetti: chi è molto razionale, chi è molto emotivo, chi è molto sensuale, chi si trova in una situazione spirituale un po' incresciosa nel senso cioè che ha avuto dei rimproveri, delle incomprensioni, non è gradito ai fratelli e alle sorelle, si trova in una situazione particolare perché non ha perfettamente superato questa sua situazione. Allora l'aridità può essere suggerita dal maligno come una conseguenza della propria situazione *non so far niente, è una delusione, sono un fallimento*, ecc. ma questo è tutto diabolico.

Se non si prega molto, è difficile resistere all'assenza della vita spirituale, e all'assenza delle tentazioni, perché in un primo momento c'è come un vuoto, mentre in un momento particolare satana incomincia a suggerire pensieri strani, e l'anima avverte che c'è in lei la luce e la forza del Signore, della presenza sua, per cui con amore combatte contro queste insidie e le supera, le vince; in seguito il demonio oltre alle tentazioni aggredisce l'io, *sei inutile, dai fastidio, non servi a nulla, ti emarginano tutti quanti, non sei capito da nessuno*, questo è il punto più delicato.

Se uno prega molto, il Signore lascia nell'aridità come un germe particolare di speranza: *il Signore certamente verrà di nuovo a darmi la luce, la forza, la gioia di amarlo, di superare le difficoltà, di essere sempre fedele a Lui, di vivere con maggiore convinzione e maggiore concretezza la mia vocazione e ringrazio Dio di avermi dato la vocazione.*

Quando arriva la luce, è come se si aprisse un sipario, l'anima vede la realtà ed è soddisfatta e contenta di non aver ceduto al maligno e di essere rimasta fedele e stabile, sia nel fare il proprio dovere e sia nel respingere le tentazioni; ha mantenuto sempre accesa nel proprio cuore la fiamma della speranza che *il Signore certamente non mi lascerà così, ma verrà a darmi conforto, consolazione, gioia, aumenterà il mio amore, mi renderà più disponibile alla misericordia e al perdono e mi farà sentire nel cuore un amore maggiore,*

una convinzione più radicale nella mente e nei sensi un maggiore direi, un maggiore superamento di tutto il mondo sensuale e sensitivo.

Queste cose qui sono momenti e movimenti dell'aridità.

L'aridità è sempre relativa, come dicevo prima, ai soggetti. Circa la durata il Signore è molto sapiente, vede come l'anima corrisponde.

Alcune anime se la creano l'aridità mediante la ragione, mediante i movimenti emotivi, psicologici, per cui *nessun mi vuol bene, tutti mi scartano, che sto a fare qui*, quindi l'aridità può portare in questi soggetti che producono l'aridità, a un isolamento strano, sia spirituale e sia concreto, nei riguardi degli altri, per cui *mi faccio i fatti miei*. È l'aridità che produce la stranezza dei comportamenti.

Qual è la soluzione? La preghiera certamente, perché è Lui che ti prova. Altro è la prova dell'aridità, altro è la tentazione nell'aridità. Tu quando inizia l'aridità non senti, non avverti né la presenza del Signore e né della tentazione, satana è molto abile in questi momenti, lui conosce molto bene quando deve dare la tentazione.

Satana se vede che stai pregando bene, passa al secondo movimento, le tentazioni sono: la presunzione, la stanchezza, i ricordi della vita passata, i chiodi nella mente e nel cuore. Lui approfitta in modo tale da renderti sempre più alterate le difficoltà, sempre più difficile il cammino spirituale; ti fa credere che sei rimasto solo, per cui non riesci a superare la tentazione perché tu non hai sentito la presenza del Signore; satana ti fa credere che il Signore è assente, invece non senti la presenza sua.

Questi movimenti hanno bisogno della preghiera, perché da solo non ce la fai, non ce la fai da solo.

La fede ha bisogno del Signore, Lui è l'autore e il perfezionatore della fede, è un dono suo, è soltanto chi l'ha donato che può sostenere la fiamma della fede, è Lui, il Signore, dobbiamo chiederla sempre con la preghiera.

Irrinunciabile è la vigilanza perché se tu in questi momenti, *beh sto così, adesso apro internet, mi distraigo*, ti rifugi nella illusione di riempire il vuoto che senti per via dell'aridità, il demonio ti ha già ingannato, stai già nella secondo movimento.

Una volta che tu per l'aridità sei cascato, sei cascata, nel bisogno di affettività, di sensualità, o di altro, è chiaro che satana ti può condurre dove vuole lui, perché ti isola da tutti. Non avverti la presenza del Signore, cominci a pensare: *queste mi soddisfano e quelle non mi dicono nulla*, per cui cadi nel discorso diabolico, per cui tante anime, anche buone, si immettono in questo sentiero molto facilmente.

Manca la fede nei momenti dell'aridità e manca la luce e la forza nei momenti in cui satana si fa forte, perché l'aridità può portare, se non c'è la preghiera, ad una sensazione di isolamento, di essere soli.

Quando un'anima ha superato questi movimenti, giunge al desiderio, alla bramosia profonda di rivedere il Signore nel proprio spirito con l'amore, la pace, la gioia, la misericordia, la pazienza, la mitezza, tutti i doni che sono frutto dello Spirito Santo. L'anima così raddoppia la sua situazione spirituale, la raddoppia, sale molto più in alto nella vita spirituale perché quando uno supera l'aridità ha una convinzione profonda che *qualunque cosa mi succede, io devo stare con il Signore pregando e fuggendo le occasioni, e certamente il Signore non mi deluderà*.

È chiaro che tutti questi movimenti vengono dall'ambiente in cui voi vi trovate, specialmente quando state da soli, nella comunità, nel posto di lavoro, in parrocchia, allora tutte queste cose avvengono. C'è l'aridità nel lavoro, l'aridità nella preghiera, l'aridità nella comunione fraterna, in tutti i settori.

L'aridità nel lavoro: si va con una certa apatia, così la preghiera quasi si prega per forza, ma è l'aridità che porta questa esperienza per cui la tua esistenza ti dà la convinzione che in qualsiasi situazione ti trovi, sempre devi superarla per amore a Gesù.

Ho detto piccoli pensierini sull'aridità. Non ho detto dell'aridità che viene prodotta da satana. Ho detto l'aridità come prova del Signore: quando per esempio, ci sono in te affettività molto profonde o hai qualche avversione molto radicale verso qualcuno, allora non è più la non avvertenza di Gesù, ma la non presenza di Gesù, perché lo hai mortificato, hai umiliato Gesù con i tuoi comportamenti mondani, e allora non è più l'avvertenza della presenza di Gesù in gioco, ma il suo allontanamento, anche se in te non c'è il peccato mortale. Se c'è il peccato mortale, ovviamente, non senti la presenza di Gesù, non senti di pregare, non senti di far niente, la preghiera, la meditazione, la

confessione, la comunione ecc. se ne saltano con più facilità perché sono i punti dove Dio è presente. Siccome ti sei allontanato, non hai più fede per seguire Gesù nella Parola di Dio, nella confessione e nella comunione; questo è tutto un altro discorso che io ho superato.

Il terzo punto è il recupero. Prima la prova, poi la debolezza e la fragilità, adesso è il recupero. Uno si converte e torna al Signore, però non sa essere paziente nel pregare e nel vigilare per recuperare tutto quello che ha perduto. La mancanza del recupero ti fa stare sempre allo stesso punto, anzi è come se tu tornassi al passato. Questo è un punto particolare, quasi che il Signore non ascolti il tuo grido di rinnovamento spirituale, per cui stando così, molto facilmente torni indietro. I tre punti sono: la prova del Signore, le debolezze e le fragilità gravi o leggere, e il recupero della vita passata. Questi sono i tre punti dove può nascere l'aridità per cui l'anima si confonde. Preghiamo Gesù! Lui è Dio!

Mi dovete perdonare questa sera. Badate che l'aridità è molto utile nella vita spirituale, anzi è indispensabile; nessuna anima è esclusa da questa prova, perché l'aridità toglie tutti i supporti dell'amore a Gesù, per cui, quando la prova è stata superata, l'amore diventa più isolato e più puro, solo amore, solo amore. Per questo, diceva Padre Pio, che il più bel credo è quello che si pronunzia nella notte dello spirito.

Il fine ultimo dell'aridità è questo: la fedeltà, *Signore provami come vuoi, ma io non ti lascio più, ti voglio bene!*

<< ... Non siate poi curiosa di conoscere se la durissima prova annunziatavi sia terminata; mettetevi tra le braccia sempre del Padre celeste, fra le quali voi attualmente vi trovate, attendete in pace il compimento dei divini disegni su di voi e non vi curate di altro. Se piacerà al Signore di manifestarvi qualche futuro segreto, come altre volte fece con voi, ringraziatelo; se piacerà a lui tutto celare, ringraziatelo pure....>>

San Pio a R. Cerase (Ep. II, L. 60)

Non dividere mai la vita divina dalla vita umana che c'è in te

(Fil 4, 10 – 19; Sal 111; Lc 16, 9 – 15)

Sia lodato Gesù Cristo.

Vi parlerò della relazione che c'è tra la vita e le azioni. Cosa è la vita? è il principio di tutte le attività di un essere. Noi abbiamo l'anima e il corpo. La vita che è nell'anima ovviamente è il principio di attività sia dell'anima – l'intelligenza e la volontà – e sia del corpo.

Il corpo non ha vita propria, ma una vita che viene comunicata dall'anima. Per questo lo spirito dell'uomo si chiama *anima*, in quanto esso anima, cioè rende vitale il corpo.

Esiste una vita senza le azioni? No. Se vivi, devi operare. L'azione può essere intrinseca all'essere o estrinseca all'essere, e allora cerchiamo di puntualizzare. Noi abbiamo non una vita sola, ma anche un'altra vita – la vita umana e la vita divina.

La vita umana e la vita divina hanno le azioni proprie, però essendo unico il soggetto, *unico io*, è chiaro che tutte le azioni partecipano alla vita divina e alla vita umana, perché è uno solo il principio della vita che abbiamo; la vita divina per il Battesimo si è inserita nella vita umana. Siccome noi abbiamo la vita divina e la vita umana, quando siamo in Grazia di Dio tutte le azioni, che vengono pensate e decise dall'anima, vengono coniugate tra di loro: vita divina e vita umana.

Anche Gesù aveva le azioni divine e le azioni teandriche così dette, cioè divine e umane insieme; (*ἄνδρως* in greco significa uomo, *θεός* (significa) Dio, Dio – uomo) e poi aveva le azioni soltanto umane, quelle che appartengono strettamente alla natura umana. Anche noi abbiamo questa duplice vita, che è unificata nella conoscenza, nella volontà e anche nei fatti.

La prima domanda è questa: quale delle due vite noi teniamo presenti? Quale delle due vite facciamo operare di più o di meno? Siamo sempre attenti a farle operare insieme? Le opere che noi facciamo, se veramente siamo responsabili della nostra identità, della vita umana e della vita divina, dovrebbero essere umane e divine insieme; umane perché appartengono alla natura umana,

divine perché per la Grazia di Dio che noi abbiamo ricevuto in forza del Battesimo e della confessione, vengono dalla duplice vita. Le azioni unificano sia la vita divina che la vita umana.

Il fatto più importante è questo: noi abbiamo distinto la vita umana e la vita divina, dinanzi alla nostra considerazione può esserci una divisione, ma dinanzi a Dio no. Lui vede se siamo a immagine e somiglianza di Dio, oppure se siamo a immagine della nostra natura umana. Vede chiaramente e, di conseguenza vede anche le azioni se sono della vita divina e della vita umana coniugate insieme mediante appunto l'amore, perché l'amore unifica tutto in noi.

Allora la domanda è questa: noi veramente siamo sacerdoti buoni, anime consacrate buone, buoni cristiani? Teniamo presente la vita divina e la vita umana? Le nostre azioni sono sempre frutto delle due vite? Infatti, materialmente le azioni sono della natura umana, però se noi offriamo queste azioni, cioè facciamo in tutto la volontà di Dio, le facciamo partire dal Signore e le facciamo ritornare al Signore, per cui sono azioni anche divine.

Quale attenzione voi portate alla vita divina e alla vita umana? Più alla vita umana che alla vita divina? La vita umana finisce, la vita divina vi fa avere meriti per la vita eterna, perché ciò che è divino è eterno. Le azioni che vengono dalla vita divina noi le coniughiamo con la vita umana, in questa coniugazione delle due vite, le opere materiali che noi facciamo in favore dei poveri, dei malati, dei sofferenti nel corpo e nello spirito, sono anche della vita divina e quindi c'è la ricompensa eterna: la vita eterna.

Adesso viene una difficoltà seria. Tu sai come devi fare per mangiare e per fare tutto il resto. Sai quello che devi fare per il corpo, ecc. però la vita divina, la devi imparare perché è soprannaturale, è divina. Purtroppo, per la corruzione del peccato, la natura umana è inferiore a quella divina, per cui l'uomo non sa come deve agire per poter coniugare le azioni umane e divine nell'unità. Qui è il punto molto delicato.

Questa coniugazione deve essere continua per tutta la vita, o per lo meno dal tempo della conversione. Il cristiano per avere continuamente insieme la vita divina e la vita umana, tutte le azioni che compie devono essere "teandriche" cioè divine e umane insieme.

Quindi, la prima domanda é questa: quale attenzione porgete voi alla vita umana? Quale attenzione porgete alla vita divina? Se volete veramente essere responsabili del dono della vita divina, dovete conoscerla per poterla coniugare con la vita umana. Innanzitutto bisogna conoscere Cristo Dio e uomo. Egli infatti è il principio della vita divina in noi, e delle azioni divine che vengono coniugate con quelle umane; se tu non conosci il Signore, non puoi vivere in maniera integrale sia riguardo all'essere che all'operare.

Quindi, è necessaria la conoscenza della Parola di Dio mediante la meditazione che è contemplazione delle realtà che Gesù sprigiona dalla Sua Parola; però l'effusione più grande della contemplazione avviene nell'Eucaristia perché là Gesù è presente in corpo, sangue, anima e divinità.

C'è un fatto particolare che riguarda la parola di Dio e l'Eucarestia: Gesù differenzia la sua presenza nella parola di Dio dove c'è lo spirito e la vita di Dio, e la sua presenza nell'Eucarestia dove c'è Gesù in corpo, sangue, anima e divinità. Che cosa avviene? Nell'Eucaristia avviene il grande mistero che noi riceviamo Gesù in corpo, sangue, anima e divinità. Mediante la natura umana noi abbiamo ricevuto la Grazia creata: tutti i doni della vita divina e tutti i doni teologali, cardinali, che ci vengono dati appunto attraverso la Grazia del Battesimo.

Quindi, l'umanità di Gesù entra nella nostra umanità, perché dalla sua umanità abbiamo ricevuto la Grazia creata e la salvezza. Gesù, con l'espiazione sulla croce e con il perdono, ci ha dato la remissione dei peccati e la vita nuova, quella vita nuova che Egli ci comunica mediante il Battesimo e che si rinnova mediante la confessione.

La natura umana di Gesù è sempre presente in Lui, con essa è presente sempre anche lo Spirito e la vita sua. Gesù Eucarestia entra in noi, la sua natura umana entra nella nostra natura umana e stabilisce in modo radicale la presenza di Dio che è anche uomo. Che cosa voglio dire? Le due vite in noi vengono in modo particolare nutrite dall'Eucaristia. La divinità è presente nell'Eucaristia insieme con l'umanità. La vita divina e la vita umana nell'Eucaristia vengono nutrite e fortificate dalla presenza di Gesù in corpo, sangue, anima e divinità.

Il secondo pensiero. Noi siamo stati creati come uomini e come figli di Dio, a immagine e somiglianza di Dio; abbiamo la vita divina e la vita umana, recuperata mediante Gesù. Gesù ci comunica la vita divina mediante il

Battesimo, la rinnova ancora nella confessione. Ci edifica ancora di più nel nostro essere mediante la partecipazione eccezionale della divinità sua e della sua umanità santificante.

Il terzo pensiero è questo: tenete presente che noi – sapete cosa vuol dire in greco *diavolo*? Vuol dire divisore, uno che divide – non siamo fatti per vivere soltanto la vita umana, la quale finisce in se stessa e finisce nella generazione, perché in Cielo non c'è il matrimonio. La divisione della vita umana dalla vita divina avviene per via di satana. Dio questo blocco unitario lo ha messo in noi, ed è indivisibile secondo la creazione e secondo la redenzione: nel Battesimo, nella confessione, nell'Eucaristia.

Quindi quando c'è differenza tra il modo di agire della vita umana e della vita divina, quando c'è anche una scollatura piccola, c'è sempre mondanità, c'è sempre l'io che domina, c'è il maligno che ha diviso in noi la vita umana dalla vita divina, egli fa agire di più la vita umana che non la vita divina.

È sbagliato agire soltanto secondo la vita divina, tranne che non ci sia un dono particolare come Padre Pio il quale non mangiava e non dormiva; dobbiamo vivere come Gesù che “mangiava con i pubblicani”, ha vissuto la vita umana in maniera completa. Nel deserto digiunò per quaranta giorni perché la divinità operò nella sua umanità in via del tutto eccezionale. Quando tu ti interessi di più della vita umana a scapito della vita divina, dentro di te c'è la divisione, c'è certamente la presenza del mondo, di satana e del tuo io.

Le opere della vita divina e della vita umana si chiamano opere buone. Se la vita umana è separata dalla vita divina, il Signore non ci giudicherà su quante volte abbiamo mangiato, abbiamo camminato, abbiamo parlato. No, cioè non ci giudicherà su tutte le espressioni della vita umana. No, ci giudicherà se le opere buone sono state fatte con la vita divina e la vita umana insieme, oppure senza la vita divina, cioè le opere che abbiamo fatto non sono buone.

La divisione quindi la fa satana, perché le opere cattive vanno a lui, le opere buone vanno a Cristo, quelle alla dannazione, queste alla salvezza. Non dobbiamo essere superficiali. Riprendiamo la Parola di Dio, l'Eucaristia, la confessione, i Sacramenti, il rosario alla Madonna, e facciamo le opere buone. Su queste il Signore potrà guardare per dirci quando ci giudicherà: «*vieni, servo buono e fedele*» (cfr. Mt 25, 21). Se c'è la divisione, c'è satana in mezzo.

Senza la vita divina le opere buone, anche quelle di andare incontro ai poveri, non valgono per santificarci.

Non fate dividere il vostro essere, la divisione satana la fa nella vostra identità. La forza della Grazia coinvolge sempre le opere della vita umana nella vita divina, per santificarle in modo che anch'esse possono diventare opere buone.

<< ... non diffidate della divina provvidenza, confidate in Dio, in lui abbandonatevi, a lui lasciatene la cura di tutte voi stesse, e state tranquilla che non rimarrete confusa. Comprendo e compenetro che dura è la prova, aspra la battaglia; ma comprendo ancora che il frutto, che a suo tempo ne raccoglierete, è assai abbondante. La corona che si va tessendo lassù è di gran lunga superiore ad ogni umano concetto. Voi forse ve ne ridete di me a tali annunzi e tutto stimate come tanti spropositi, ma so io benissimo quello che dico. Giudicatemi come credete, ma quello che voglio da voi si è che al crescere delle prove, si accresca ancora in voi l'abbandono e la confidenza in Dio; sprofondatevi sempre più nella umiltà e nel dare benedizioni al Signore che degnasi nella sua bontà così visitarvi per disporvi a far parte alla costruzione della celeste Sionne....>>

San Pio a R. Cerase (Ep. II, L. 62)

S. Messa dei caduti in guerra

(2 Mac 7, 1-2. 9-14; Sal 16; 2 Ts 2,16-3,5; Lc 20, 27-38)

Buon giorno a tutti.

Cosa è il giubileo? La parola giubileo è una parola ebraica, perché deriva da *yōbēl*, che era il corno con il quale si chiamavano a raduna o i militari o la gente qualora dovevano radunarsi in un luogo di convocazione. Questa è la parola, però il giubileo ha un significato particolare: Giubileo della misericordia.

Cosa è la misericordia? Lo dice la parola stessa. Miseri – cordia, vuol dire avere amore verso coloro che sono poveri, però la più grande povertà che ci può essere nell'universo è quando si è poveri di Dio, non si ha Dio. Quindi il giubileo della misericordia è uno squillo di tromba in tutto il mondo cattolico, per convocare ognuno nella propria parrocchia, nella propria chiesa, per avere un dono grande: l'amore di Dio.

Si ama e si dà quello che si ha. Amare vuol dire voler bene e dare il bene che si vuole. Qual è il bene che noi dobbiamo dare a quelli che sono convocati in tutto il mondo cattolico? L'indulgenza plenaria.

Cosa vuol dire indulgenza plenaria? vuol dire l'eliminazione completa di ogni debito che si ha dinanzi a Dio a motivo dei peccati commessi.

Il debito dei peccati gravi viene tolto dal Battesimo e dalla confessione; tuttavia, nonostante la confessione, ci sono dei residui dei peccati, per esempio, tu hai commesso un peccato, hai rubato o hai commesso un peccato di concupiscenza della carne, il sacerdote ti perdona, però devi sapere che quel godimento che tu hai avuto, era illecito perché hai usato quello che hai rubato, hai preso dal corpo umano illecitamente i piaceri che non sono buoni; dal sacerdote hai ricevuto l'assoluzione dei peccati, però i piaceri, i godimenti che noi chiamiamo residui del peccato, devono essere espiati quaggiù sulla terra con l'elemosina, con la preghiera o con altre opere di carità, con le opere buone, e se non è possibile sulla terra, bisogna espiarli in Purgatorio.

Il giubileo della misericordia ha questo scopo: il dono da parte di Dio dell'indulgenza plenaria alle anime sante del Purgatorio; non devono scontare i peccati mortali, però devono espiare per liberarsi dai residui dei peccati

gravi che hanno commesso quando erano sulla terra; nessuno può andare Paradiso senza essere completamente purificato; per questo si chiama Purgatorio.

Il mezzo per eccellenza con cui si possono aiutare le anime del Purgatorio è la Santa Messa, perché nella Messa si offre il sacrificio di Cristo al Padre Celeste; il sacrificio di Cristo è il *non plus ultra* che si può offrire a favore delle anime del Purgatorio, affinché siano liberate al più presto da quel luogo dove c'è il fuoco simile a quello dell'inferno.

Padre Pio è sceso sia nell'inferno che in Purgatorio. Un giorno gli domandarono: *“il fuoco del Purgatorio è come quello dell'inferno?”* *“Uguale come quello dell'inferno”* rispose. La purificazione quindi è molto dolorosa.

Noi forse prendiamo le cose troppo alla leggera, invece i Santi che hanno avuto l'esperienza diretta, che sono entrati nella realtà dell'aldilà, hanno pregato molto per liberare le anime sante del Purgatorio.

Una mamma mi pregò di chiedere a Padre Pio notizie di suo figlio che non era tornato dalla Russia dove molti soldati italiani e tedeschi erano stati decimati dai russi; Padre, una signora le rivolge questa domanda: *mio figlio ritornerà dalla campagna in Russia?* Padre Pio mi rispose: *dì alla mamma che io personalmente l'ho assistito negli ultimi momenti e l'ho accompagnato direttamente in Paradiso.*

Tutte le storielle, le favole raccontate per distogliere dalla realtà concreta sia della terra come del Cielo, dell'aldilà, è bene che una volta per tutte siano gettate nella spazzatura oppure nel fuoco; sono favole di gente miscredente. Bisogna specialmente attraverso la Santa Messa andare incontro a chi sta in Purgatorio.

La Chiesa da sempre ci chiede di credere alla comunione dei santi: i meriti di Gesù, della Madonna, di Padre Pio, di tutti i Santi, sono conservati nel mistero della misericordia di Dio per essere elargiti a coloro che ne hanno bisogno. La Chiesa li applica in modo particolare alle anime del Purgatorio, perché possano essere liberate al più presto dalle pene che il giudizio di Dio ha stabilito per loro.

Il pretore del mio paese mi chiese di domandare a Padre Pio dove si trovava una sua sorella defunta. Quando andai a San Giovanni, allora non ero ancora sacerdote, chiesi al Padre, che mi rispose: *è ancora in Purgatorio.* Andai

l'anno seguente: *“Padre, quella sorella...”* Padre Pio mi interruppe: *“Sta già in Paradiso”*.

Vedete, non sono favole. Le favole sono quelle che raccontano altrove, non dico dove, per non offendere nessuno, però è chiaro che non offendo io e nemmeno altri devono pensare che raccontiamo favole qui dall'altare o diciamo sciocchezze. Il Purgatorio esiste, esiste il Paradiso, esiste l'inferno.

Un'altra volta chiesi a Padre Pio di una donna che era deceduta da poco, Padre Pio mi disse chiaramente: *non si è salvata*.

L'indulgenza plenaria cosa è? Tutti i residui dei peccati, che si devono scontare in Purgatorio per essere purificati in modo da entrare in Paradiso, possono essere egualmente scontati anche con le indulgenze che la Chiesa applica alle anime del Purgatorio con la Santa Messa, e con i meriti della Vergine Santa e dei Santi.

L'indulgenza può avere una gradualità: c'è quella parziale, c'è quella plenaria. Per esempio l'anno della misericordia: tu acquisti l'indulgenza plenaria da applicare ai tuoi defunti quando segui le norme stabilite dalla Chiesa: una confessione fatta bene, visitare una Chiesa designata dal Vescovo, recitare in essa il credo, un Padre nostro e il pater, ave, gloria, per il Santo Padre; se il tuo proposito di vivere da buon cristiano è sincero, puoi affidare alla Madonna l'indulgenza che hai acquistato, affinché liberi le anime dei tuoi cari dalle pene del Purgatorio.

Una volta Padre Pio mi diede una corona e mi disse: *“Pierì, prega perché possiamo svuotare il Purgatorio”*.

Adesso passiamo al giubileo dei militari. Il militare anche lui è impiegato dello Stato. Diceva il Papa: abbiamo avuto la prima, la seconda guerra mondiale, adesso c'è la terza guerra mondiale ed è a pezzi, in tutto il mondo, dove sono presenti anche i nostri militari italiani, però vi dirò che anche in Italia i militari sono a rischio.

Non dobbiamo pensare che il militare sia in caserma. Oggi i militari volente o nolente stanno in prima fila. Quando c'è un momento di emergenza devono scattare, e si trovano con un animo particolarmente provato per il rischio davanti a cui si trovano, la famiglia che lasciano e tutto quello che hanno a cuore: forse il papà, la mamma, la moglie, i fratelli, i figlioli.

È difficile poter dare sollievo all'angoscia dei militari, soltanto la fede dà sollievo. In questo momento molto critico immaginate quanti carabinieri, poliziotti, gente della protezione civile si devono in tutte le maniere adoperare con l'emergenza, il terremoto, centri sociali ... eppure non c'è più rispetto per i militari, questo mi duole molto.

Quando ero piccolo, i carabinieri portavano un mantello nero oppure rosso, quando passavano, ci si alzava in piedi per salutarli. Andavano con la sciabola. Oggi invece, anche i preti, anche i genitori, anche i militari, gli insegnanti sono tutti quanti strapazzati da questa cosiddetta democrazia; ma non è stato il bolscevismo o il comunismo, è stata la rivoluzione francese nel 1789: *libertè, fraternite egalitè*. L'uguaglianza: *Io sono uguale al papa, al capo di governo*. Sì, è vero, tutti quanti siamo uguali dinanzi a Dio, ma ognuno ha un ruolo che tu devi rispettare. Il bambino deve rispettare i genitori, lo sposo la sposa, l'alunno deve rispettare i suoi maestri, i suoi professori. Ma dove stiamo?

C'è il giubileo dei militari, però siamo sinceri, quanti militari hanno usufruito, lucrato l'indulgenza plenaria del giubileo a favore dei commilitoni, specialmente dei militari defunti sui campi di battaglia durante la prima, seconda e la terza guerra mondiale?

Noi siamo già al secolo dalla prima guerra mondiale. 1915 – 1918 se non sbaglio in quegli anni, verso la fine del 1916 ci fu la ritirata di Caporetto, e poi il famoso 24 maggio la rimonta del Piave. Quanti militari, anche di San Giorgio, sono caduti in battaglia! c'è una lapide in piazza; quanti fratelli nostri hanno versato il sangue! Nella seconda guerra mondiale io ho visto mamme e spose che avevano figlioli a combattere, piangere e pregare perché tornassero il marito e i figli indenni da tutte le vicende belliche; ho visto una donna andare in ginocchio con la lingua per terra nella chiesa dell'Immacolata.

Tutti questi ricordi mi fanno pensare come veramente siamo distratti da queste realtà. Vediamo il militare: è uno come me. Non si ha più stima né del milite, né del prete, né del genitore, né del maestro, di nessuno si ha rispetto. Se non c'è questa sensibilità, come ci potrà essere sensibilità anche per i nostri cari militari defunti? Chi si ricorda di loro?

È stata un'idea veramente molto lodevole quella di fare questa giornata del giubileo dei militari. Forse qualche militare che tu conosci, che ora non c'è più, ha bisogno oggi di questa indulgenza plenaria che tu puoi affidare nelle

mani della Madonna, Ella la applicherà maternamente a quelle anime che sono in Purgatorio a te care, perché al più presto oggi possano entrare in Paradiso e godere la pace del Cielo.

Queste cose oggi si pensano, ma non basta pensarle. Si è distratti. Io sono convinto che anche queste manifestazioni possono essere coreografiche, però hanno bisogno di nutrire la formalità con una partecipazione convinta, seria, onesta.

Siamo riuniti per lucrare l'indulgenza applicabile personalmente a chi la lucra oppure a un'anima del Purgatorio. Non si può applicare a un amico vivente, si può applicare o a un'anima del Purgatorio o a chi lucra l'indulgenza personalmente.

Io vorrei che noi veramente alzassimo gli occhi al Cielo e nello stesso tempo ringraziassimo il Signore di questo grande dono che ha dato a noi di poter dare ai militari defunti, caduti in tutte le guerre, in particolare nella prima, seconda e terza guerra mondiale, la ricompensa per il loro sacrificio sui campi di battaglia, invociamo anche la ricompensa per quelli che sono stati uccisi nelle numerose vicende sociali.

Io vorrei che ognuno di noi prendesse coscienza di questa situazione. Tra noi ci sono: la pubblica sicurezza, i carabinieri, la finanza, tutti si adoperano per la sicurezza sociale; sono persone a rischio, molti hanno famiglia, forse sono in difficoltà per altri motivi, qualcuno è in ospedale, altri sono anziani, ammalati. Noi dobbiamo dare la nostra solidarietà a queste persone che lavorano per noi, dobbiamo dare conforto anche a quelli che sono in Purgatorio affinché raggiungano subito il Cielo.

Questo mio affettuoso dialogo che ho fatto con voi ha un solo scopo: rendere tutti quanti più coscienti e responsabili di questo evento dell'anno della misericordia, di questo giubileo a favore dei militari. Quanti militari! senza parlare di tutti quei civili che vengono trucidati da questa novità del califfato.

Quanta gente muore ammazzata! Ma ti rendi conto? Sì, sono militari di altre armi, ma sono sempre militari di cui noi oggi facciamo ricordo in questa santa messa, quanta gente, mamma mia!

Vorrei che ognuno di noi, sia i militari presenti e sia tutti quanti i fedeli, assumessimo in questo momento una responsabilità nuova, quella di essere

più solidali verso questi fratelli, i quali stanno sempre in prima linea per assicurare la sicurezza al popolo italiano.

Ci sono molti motivi per ritenere che siamo veramente a rischio, e i primi a rischiare sono i militari. Dobbiamo pregare veramente non soltanto per i defunti, ma anche per quelli che adesso si adoperano per la nostra sicurezza.

Non c'è gratitudine, non c'è rispetto, non c'è solidarietà, bisogna svegliare la coscienza. Non basta sentire: *ha detto cose belle Don Pierino*. Non mi importano questi complimenti. A me importa che si sveglino le coscienze, che si prenda di petto la responsabilità per essere tutti quanti solidali con i militari viventi e con i militari che hanno dato la vita nell'adempimento del loro dovere, ovunque c'era bisogno di loro, anche sui campi di battaglia dove sono caduti per difendere la nostra patria. Che dono grande abbiamo avuto!

Voi partecipate alla messa che celebriamo, non dimenticate quando sarete soli, di fare qualche preghiera per i cari defunti. Oggi tutti quanti diremo le preghiere stabilite dal Papa per l'indulgenza plenaria e le applicheremo per i nostri cari militari defunti; vi raccomando di non dimenticare nella vostra vita tanti nostri fratelli che forse sono stati dimenticati. Chi si ricorda più dei caduti nella prima guerra mondiale!

Quando ero piccolo e sentivo la banda che suonava: *il Piave mormorava ...* sentivo dei fremiti nello spirito. Adesso ho chiesto di suonare "*il Piave mormorava ...*" perché siamo al secolo della prima guerra mondiale, e in questo momento storico siamo alla ritirata di Caporetto, a maggio c'è stata la rimonta presso il fiume Piave, e poi la fine il 4 novembre con l'armistizio.

Chiudo dicendo: aprite il vostro cuore con la fede a questi momenti così belli di solidarietà, non soltanto con i militari, ma anche con le loro famiglie. In passato venivano qui il 4 novembre gli orfani di guerra e le vedove di guerra. Ma chi si ricorda più di loro?

Da Padre Pio andavano tutte quante le anime: ho visto avieri, carabinieri, generali, gente di qualsiasi arma; noi dobbiamo essere più solidali, non soltanto nel ricordo. Si suona il silenzio dinanzi alla lapide dei caduti, e poi ognuno a casa sua. *Bene, è riuscito bene*, ma hai pregato? Hai detto qualche preghiera per i cari defunti?

Cerchiamo veramente di svegliare la coscienza e accendiamo la lampada della fede per credere veramente che il Signore, la Madonna, il Santo patrono San

Giorgio aspettano la tua preghiera per dare sollievo ai militari, non soltanto di San Giorgio, ma a tutti quelli che sono caduti nell'adempimento del loro dovere, non solo sui campi di battaglia.

Sono andato a Re di Puglia. È veramente una visione sconcertante. Le lacrime non si possono contenere nel vedere tante lapidi. Questo è il motivo per cui vi sto parlando. Questo è il motivo per cui vorrei che recitiamo le preghiere del giubileo, perché l'indulgenza si può lucrare con le preghiere stabilite dalla Chiesa. Coraggio! Coraggio! Forza!

In questo momento ricordiamo tutti i nostri fratelli militari defunti, anche quelli che cadono in questa terza guerra mondiale a pezzi, preghiamo con tutto il cuore, non preoccupatevi, tutti siamo poveri peccatori, tutti possiamo pregare: *Padre nostro*

È tempo di uscire dalle formalità. Ora vi comunico Cristo che è la pace personificata, ma voi sinceramente comunicatela ai vostri amici, ai vostri fratelli e specialmente a quelli che vi danno un po' pena per tanti motivi, nel vostro ambiente, nel posto di lavoro, e anche tra di voi. Se voi uscite oggi di qui con la pace del cuore, sono felice e Gesù è contento di voi.

<< ... Confidenza, adunque, torno ad inculcarvi sempre; nulla può temere un'anima che confida nel suo Signore ed in lui pone la propria speranza. Il nemico della nostra salute è pur anche sempre intorno a noi per strapparci dal nostro cuore l'àncora che deve condurci a salvezza, voglio dire la confidenza in Dio nostro Padre; teniamo stretta, stretta quest'àncora, non permettiamo giammai che ci abbandoni un solo istante, altrimenti tutto sarebbe perduto. Ripetete sempre e più ancora nelle ore più tristi quelle bellissime parole di Giobbe: "Signore, anche che tu mi uccida, in te spererò" ...>>

San Pio a R. Cerase (Ep. II, L. 62)

Iddio dà, l'uomo riceve per dare a tutti quello che manca

(2 Gv 1, 3.9 Lc 21,28 Lc 17,26-37)

Sia lodato Gesù Cristo.

La categoria biblica fondamentale, essenziale, di tutta la Scrittura è questa: Dio, l'uomo e la creazione. Sono queste le persone, Dio e l'uomo, ma in fondo l'essenza di questa relazione qual è? È l'amore.

L'amore vuol dire voler bene e dare il bene. L'essenza della Scrittura e della creazione è dare il bene. D'altra parte c'è sempre chi riceve il bene. Dio dà il bene, e chi è con Dio, ha per vocazione quella di dare il bene. L'altra parte è chi riceve il bene, questa è la categoria biblica fondamentale. Dio dà, chi è con Dio dà i beni che riceve da Lui, perché Dio è amore e noi abbiamo la partecipazione dell'amore, dall'altra parte c'è la povertà: manca il sostentamento, manca la salute, manca Dio.

Questa è una categoria biblica messianica, per cui se noi siamo figli di Dio e abbiamo la partecipazione all'amore di Dio, siamo sempre rivolti al povero al quale può mancare il pane da mangiare, la salute per star bene, il lavoro per guadagnare il pane quotidiano, e soprattutto manca Dio.

La povertà è proprio l'essenza dell'uomo, Dio dà e tutti gli altri ricevono.

Chi riceve è povero, perché riceve ciò che gli manca, e se gli manca vuol dire che è povero.

Noi abbiamo la vita divina che per natura sua è fatta per donare al prossimo, perché Dio è amore; se noi chiudiamo gli occhi al povero, al malato, ai peccatori, la vita divina che è il principio delle opere, ovviamente o non c'è o non agisce. Per non agire ci deve essere un impedimento, e l'impedimento è satana, il mondo e l'io.

L'essenza del cristianesimo è chi dà e chi riceve, colui che ha deve dare a colui che non ha, come diceva San Giovanni XXIII.

Se noi prescindiamo da questa relazione essenziale biblica e universale, noi siamo fuori dal Vangelo, non siamo figli di Dio, non siamo fratelli di Gesù, non siamo cristiani, tanto meno sacerdoti, i quali hanno un potere particolare

di dare la vita divina, sono dotati di un potere per dare la salvezza e cioè la parola di Dio, i Sacramenti, in modo particolare ai peccatori.

I sacerdoti devono sollecitare chiunque a fare le opere messianiche, cioè andare verso i poveri: da quelli ai quali manca il pane, manca la salute, manca Dio.

La povertà è la condizione biblica universale. La prova del nove è questa: *senza di me non potete far nulla*, quindi se non possiamo far nulla, vuol dire che noi non abbiamo ciò che è necessario per il sostentamento, per la salute e per la vita divina.

Noi abbiamo la vita umana e la vita divina. La vita umana con il sostentamento e la salute, la vita divina con la grazia di Dio.

Se c'è la vita e non ci sono le opere, questa vita ovviamente o è falsa o è spenta; anche i prelati, i sacerdoti, le anime consacrate devono avere l'apertura del cuore a dare, a dare, a dare agli altri, dare al Papa, dare al Vescovo, dare ai sacerdoti, dare ai fratelli, dare al papà e alla mamma, dare a chiunque, autorità, a chi viene dall'alto, a tutti dobbiamo dare o l'ubbidienza o la carità, o la preghiera, sempre bisogna dare.

Tu non puoi vincolare la disposizione essenziale biblica e universale: il dare agli altri; spesso il dare è secondo una scelta che viene fatta dall'io: a questo sì e a quello no, così non va! a tutti devi dare, anche ai nemici; però se tu veramente vuoi dare a tutti, devi essere anche molto onesto a riconoscere che tu non hai quello che gli altri attendono, sia il prossimo come la creazione. Allora è necessario che tu stia con Colui il quale ti deve dare tutti i beni di cui il prossimo e la creazione hanno bisogno.

Se tu vai nel profondo del tuo essere, trovi il continuo tormento santo che è quello di voler dare i valori della spiritualità cristiana come la preghiera e l'ubbidienza alla fede; nel tuo cuore nasce il desiderio di ricevere da Dio questi beni. Se tu vuoi dare i beni spirituali come per es. la preghiera, devi essere umile, devi riconoscere che non hai quello che il prossimo ti chiede; devi riconoscere nell'umiltà che soltanto Iddio ti può donare tutto quello che devi donare agli altri, allora comprendi che devi stare vicino a Dio se vuoi stare vicino al prossimo.

Questa è l'essenza biblica per la quale tu devi pregare, vigilare, essere sempre vicino al Signore, devi ubbidire alla volontà di Dio se vuoi stare vicino a Lui:

se tu mi ami osservi la mia parola; è l'amore a Cristo quello che ti fa donare al prossimo, non esistono le opere buone senza l'ubbidienza alla parola di Dio.

L'ubbidienza è la maniera con cui noi ci possiamo inserire nell'amore infinito di Dio, *se tu mi ami osservi la mia parola.*

L'ubbidienza ci fa ricevere l'amore da Dio e ci rende disponibili per questo mondo povero che non ci deve spaventare.

Tu devi pensare molto di più alla povertà spirituale dei peccatori del mondo contemporaneo, specialmente in questi anni in cui l'umanità è travolta da satana e dalla sua mentalità infernale. Non devi spaventarti per questo, pensa piuttosto a stare vicino a Gesù per dare al prossimo i valori del cristianesimo che gli manca.

Se tu dinanzi a tanta gente, che è povera, che è malata, che è peccatrice, stai lì incantato, ovviamente sei un povero illuso, hai deluso il Signore, perché è universale la povertà spirituale e materiale, si tocca con mano, si sente che la povertà è diffusa ovunque.

Questo incantesimo della povertà universale ti blocca forse perché in te non c'è la fede, non c'è veramente la comunione con Cristo, il quale ti dà quello che è necessario per amare il prossimo; non puoi dare il pane, allora dai conforto agli ammalati, ai carcerati, aiuta con la preghiera specialmente i missionari.

È tutto un mondo interiore che sta sempre sulla bilancia del ricevere e dare, perché l'amore di Cristo esige l'amore al prossimo.

Noi siamo a immagine e somiglianza di Dio, siamo amore perché Dio è amore; dobbiamo ricevere da Lui l'amore per dare agli altri quello che è necessario per il sostentamento per la vita umana e per la vita divina. Dobbiamo pregare e vigilare, ubbidire alla volontà di Dio e usare carità.

In questo momento della storia dell'umanità i sacerdoti e le anime consacrate si incantano dinanzi alla povertà universale, esci fuori da questo schema mentale! Non stare lì a guardare!

Tu chiedi a Dio quello che devi dare al prossimo? Si capisce a quelli che incontri giorno per giorno, in comunità, nella famiglia naturale, nella famiglia spirituale, posto di lavoro, dovunque, in parrocchia, in diocesi, dovunque! Dai veramente a chi è povero o impoverisci gli altri con la tua testimonianza delle

opere non buone? così tu manifesti una vita falsa, una vita spirituale spenta; non dimenticare che resta sempre la necessità di scegliere tra la vita di Dio e la vita di satana.

Se tu manifesti soltanto la tua vita umana, quella naturale, impoverisci di più la povertà universale e non arricchisci nessuno; diventi egoista, interessato, perché questa tua presunta ricchezza umana non è altro che un mezzo dell'io per impoverire gli altri.

Dentro di noi abbiamo la povertà umana e la vita divina; dentro di noi abbiamo la ricchezza e la povertà. Ti arricchisci con l'ubbidienza alla parola di Dio, con la carità, la preghiera, la vigilanza, per dare i valori del cristianesimo al prossimo? oppure sei egoista e pensi soltanto alla vita umana?

Dentro di noi c'è tutta la Scrittura, c'è tutta l'essenza universale, non soltanto biblica, ma proprio della struttura umana e della essenza di Dio.

Che apertura tu hai alla povertà spirituale e materiale di tanti uomini e donne? Dio non esige da te quello che non puoi dare. Non sarebbe buono il Padre Celeste, se non ti desse per i tuoi fratelli tutto quello che è necessario secondo le tue disponibilità: un sollievo nella sofferenza, un sollievo nella povertà più grande che è quella appunto di coloro ai quali manca Iddio, manca l'apertura del cuore alla salvezza, alla vita eterna.

Pensavo a Gesù, “per la sua povertà noi siamo diventati ricchi”. Il Padre Celeste ha dato il Figlio, lo Spirito Santo, ci ha dato la Mamma, ci ha dato il perdono, ci ha dato la salvezza eterna, ci ha dato il Paradiso.

Amor con amor si paga. Dona il tuo cuore, il tuo amore a Gesù, ed Egli ti darà il suo amore perché noi possiamo così andare incontro ai poveri, agli ammalati, ai peccatori! Tutte queste categorie messianiche sono la sintesi della sofferenza. Questi noi dobbiamo servire.

Gettiamo via l'egoismo, non preghiamo soltanto perché non ci manchi nulla, perché stiamo bene in salute, o perché stiamo in grazia di Dio. Troppo poco! La vita cristiana si completa nel dare agli altri.

Le origini della stanchezza

(3Gv 1, 5 – 8; Sal 111; Lc 18, 1 – 8)

Sarò molto breve. Vi parlerò delle origini della stanchezza.

La stanchezza anzitutto non riguarda soltanto il fisico, ma riguarda anche lo spirito. Fondamentalmente ci sono due direzioni della stanchezza, la stanchezza che dipende dalla ragione e dalle emozioni perché non sei stanco fisicamente, e la ragione ti fa discutere: *ma perché a me? ma sempre io?* La ragione è quella che ti stanca su ciò che devi fare; fisicamente non sei stanco, ma è la ragione che ti ha stancato.

Ti può stancare anche l'affettività; per es. tu voi vedere internet, televisione, incontrarti con qualche persona, questa pesante emotività ti stanca, anche la volontà di Dio molto facilmente viene non fatta, non eseguita, nemmeno ascoltata.

La stanchezza può invadere la ragione, l'emotività, anche la sensualità per cui queste origini della stanchezza possono creare tante situazioni anche di nervosismo, di noia, questo è tutta stanchezza; e poi con molta ipocrisia l'anima dice che: *sono stanco e non posso fare, non posso fare, non mi sento bene.*

Poi c'è l'altra direzione della stanchezza, ci sono due effetti particolari o, se volete, due origini particolari. Se tu devi fare qualche lavoro che ti interessa per il tuo prestigio e per l'amor proprio, sei instancabile, sia la tua mente sia il tuo spirito come anche il tuo fisico è instancabile; però l'instancabilità migliore è quando tu, nonostante senta fastidio fisicamente o spiritualmente, fai tutto per amore di Dio, per cui in te c'è l'instancabilità.

Si nota subito quando la stanchezza ha una direzione o l'altra, però è chiaro che il Signore illumina la mente, lo spirito per individuare da quale direzione viene la stanchezza. Può venire anche da altre motivazioni. Il demonio sa anche camuffare l'origine. *Sono stanco perché ho il pensiero per esempio del papà, della mamma, dei fratelli, delle sorelle, oppure sono stanco per il lavoro particolare che devo fare, a scuola, in ospedale, nella comunità, in parrocchia, in diocesi, dove sia.*

Le direzioni della stanchezza sono facilmente individuabili alla luce del Signore, però ciò a cui vi voglio particolarmente invitare a riflettere è l'instancabilità, nel fare qualcosa che vi interessa.

Il mondo non stanca mai, stanno tutta la notte, anche fino alle sei, alle sette del mattino a ballare, non si stancano perché interessa il ballo. L'altro interesse è se tu fai un lavoro pur essendo stanco, per amore del Signore.

Disse Padre Pio a me personalmente che la stanchezza o il sonno la sera aumenta il merito del rosario, perché dove c'è più sforzo c'è più amore.

<< ... Siate sempre vigilante e non vi innalzate sopra di voi istessa, stimandovi di essere buona a qualcosa, né sopra degli altri, col darvi a credere di essere migliore o almeno a loro uguale, ma tutti stimiate migliori di voi. Il nemico, o Raffaelina, vince i presuntuosi e non gli umili di cuore ...>>

San Pio a R. Cerase (Ep. II, L. 62)

Misericordia – Battesimo

(Ml 3, 19-20; Sal 97; 2 Ts 3, 7-12; Lc 21, 5-19)

Sia lodato Gesù Cristo

Certamente voi conoscete questo momento particolare della Chiesa cattolica nel mondo. Nelle diocesi si conclude l'anno della misericordia, però è bene che sia noto a tutti che la misericordia non finisce mai, né sulla terra e neppure nel Cielo.

Qual è il presupposto per avere la misericordia? È la conversione, lasciare il peccato e ricevere la vita divina.

La personificazione di questo mistero è proprio Gesù crocifisso risorto: come Crocifisso ha espiato i peccati, ottenuto il perdono e, come Risorto, rigenera di nuovo alla vita nuova l'umanità credente.

Vi devo dire tre piccoli pensieri. Il primo pensiero è questo: l'applicazione del mistero di Cristo crocifisso risorto è nel battezzato, perché il Cristo risorto cancella tutti i peccati, e dà la vita nuova; diceva San Giovanni Battista, «*ecco colui che toglie i peccati del mondo*» (Gv 1, 29), ma c'è un fatto particolare, il Battesimo non toglie soltanto il peccato del mondo, ma dà la vita nuova. È questo il punto. L'applicazione primaria di Cristo crocifisso risorto avviene nel Battesimo.

Silvia è una bambina che durante il Battesimo, mentre io versavo l'acqua dicendo: *io...* (E' la persona di Gesù che ha dato a me la facoltà di parlare in suo nome), *io ti battezzo nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo*, in quel momento il peccato originale è scomparso e lei ha ricevuto la vita divina.

L'applicazione integrale del Cristo crocifisso risorto che toglie i peccati del mondo e dà la vita nuova, avviene solo nel Battesimo. Nella confessione invece c'è soltanto la remissione della colpa, la rigenerazione col perdono, e la vita divina; però i residui del peccato, cioè quei godimenti che uno ha gustato durante il peccato, non sono cancellati completamente con la confessione. Devono essere espiati mediante la preghiera, la penitenza, l'elemosina, e se questo non viene completato nella vita terrena, bisogna che la purificazione

completa avvenga nel Battesimo, deve essere completata appunto nel Purgatorio. Ecco la differenza tra il Battesimo e la confessione.

Il secondo pensiero che vi voglio dire è questo: la bambina non si è convertita, sia perché non capisce - non è colpa sua - e sia perché avviene tutto nel Battesimo. Non ha questa capacità del pentimento nella conversione per avere la vita divina, per cui il Signore sorpassa a questa condizione necessaria per la conversione. Un adulto deve pentirsi, deve convertirsi, chiedere perdono al Signore per avere l'assoluzione. La bambina, invece no. Badate che questo avviene anche per un adulto che viene battezzato: nel Battesimo c'è la cancellazione totale dei peccati, dei residui dei peccati e ovviamente c'è la vita nuova del Risorto. Tutto questo viene simboleggiato dalla vestina bianca, che è segno dell'innocenza. Ecco perché Silvia si è precipitata subito a dare un bacio a questa bambina, che diventa cristiana. Cristo è figlio di Dio, ma anche figlio di Maria.

Questa bambina diventa col Battesimo figlia di Dio, e diventa anche sorella di chiunque è figlio di Dio: anzitutto di Gesù e poi di tutti quanti noi; per questo noi abbiamo avuto la gioia, l'onore, la gloria di partecipare al Battesimo per essere poi fratellini, fratelli, sorelle di questa bella bambina. Ecco il grande mistero, ma non soltanto Gesù è Figlio di Dio, ma è anche Figlio di Maria. Ovviamente è Figlio di Dio come Dio e Figlio di Maria come uomo, ma è sempre un'unica persona Gesù: figlio di Dio e figlio di Maria. Anche il cristiano nel Battesimo diventa figlio di Dio e figlio di Maria, per questo noi alla fine della Messa faremo l'affidamento della bambina alla Madonna, come figlia alla Mamma.

Il terzo pensiero è questo. Se per esempio il Papa dà un dono particolare ai genitori di questa bambina, questo dono per essere usato deve essere anche conosciuto, bisogna quindi che i genitori siano istruiti sul modo di usare questo dono. Quindi, se non sono a conoscenza del dono, oppure ne sono a conoscenza molto relativamente, i genitori devono lasciarsi aiutare per istruire questa bambina a usare il dono che ha ricevuto nel santo Battesimo.

C'è bisogno quindi dell'educazione alla fede della bambina da parte dei suoi genitori, perché la fede è come una scala che ci porta al soprannaturale, la vita cristiana senza la fede non la possiamo conoscere.

I genitori che sono buoni cristiani, devono cercare come prima cosa, nei riguardi della propria figliola di istruirla nella fede, perché è un dono

soprannaturale che non soltanto rende figli di Dio e figli di Maria, ma dona anche la salvezza eterna; la fede inoltre è anche la condizione necessaria per le buone opere, per entrare in Paradiso, e per godere così la beatitudine del Cielo insieme con il Padre, il Figlio, lo Spirito Santo, la Madonna, Padre Pio, gli Angeli e i Santi del Cielo.

Il primo compito dei genitori è quello di educare la piccina alla fede e alla vita umana perché noi abbiamo una duplice vita, infatti essendo stati creati a immagine e somiglianza di Dio, siamo figli di Dio, però nel contempo, nascendo da papà e mamma, abbiamo la natura umana e la vita divina, perciò dobbiamo essere educati alla vita divina e alla vita umana.

L'autonomia di vostra figlia non è assoluta, ma deve essere sempre relativa alla Parola di Dio, all'educazione che le danno i genitori e i buoni sacerdoti, perché possa vivere degnamente la vita cristiana nella vita sociale.

La piccina adesso ha la vestina bianca, è innocente. La seconda cosa molto bella è che è diventata figlia di Dio e figlia di Maria; è necessario quindi che papà e mamma la educino a vivere sia la vita cristiana e sia la vita nella società dove noi dobbiamo testimoniare di essere credenti, e dove dobbiamo vivere da brave persone, in modo da essere stimati per la rettitudine, l'educazione e la saggezza.

Non si può vivere la vita cristiana senza l'educazione cristiana, la quale deve essere approfondita con la catechesi da parte dei sacerdoti, per cui un cristiano che non frequenta la Chiesa, non ascolta i sacerdoti molto facilmente non conosce come deve vivere la vita cristiana.

La fede quindi è un dono che abbiamo ricevuto nel Battesimo, però spesso non viene esercitato perché non si conosce come bisogna vivere la vita cristiana; il sacerdote ti può illuminare su come devi usare questo dono che hai ricevuto da Dio.

Il Battesimo della piccina di per sé è più importante del matrimonio, però oggettivamente senza il matrimonio dei genitori non ci può esistere questa bambina..

Una volta la mamma di San Pio X andò a trovare suo figlio che allora era vescovo e prendendogli la mano per baciargli l'anello disse: *“senza il mio anello non avresti avuto questo anello che adesso sto baciando”*. San Pio X abbracciò la mamma e disse: *“grazie, mamma che mi hai dato la vita”*.

Vorrei raccomandare a questi bravi genitori di educare la figlia a saper accettare tutto quello che il Signore le dà giorno per giorno, anche piccoli dolori di testa, quando ha qualche disagio che fa soffrire; insegnatele a prendere per amore del Signore il bene e il male, perché la vita nostra è gioia e dolore, è amore e dolore; voi non dovete abbuffare la vostra piccina di tutte le soddisfazioni. Educatela in maniera completa a saper pregare, a saper accogliere quello che dicono papà e mamma, perché la prima maniera è l'ubbidienza a Dio, ai genitori, al sacerdote, ai superiori, ai maestri. È questa la raccomandazione che faccio. Adesso papà, mamma e l'angelo custode insieme a tutta l'assemblea corriamo dinanzi al trono del Padre Celeste e ringraziamo il buon Dio del dono della vita divina a questa bambina che oggi è diventata figlia di Dio e figlia di Maria:

Vergine Santa, affidiamo a te nostra Madre celeste, questa bambina tua figlia, sorella di tuo figlio Gesù, perché tu sempre la protegga e la custodisca in terra per poi essere a fianco a te con i genitori e i cari tutti in Cielo.

Ave o Maria...

Voi creature umane non dovete pensare che la Madonna quest'oggi dopo l'affidamento a Lei di questa bella piccina, non debba abbracciare la vostra bambina per darle un bacio come sa fare Lei, come faceva con suo figlio Gesù. Ringraziamola con tutto il cuore.

<< ... Deponete ciò che il nemico potentemente va soffiando nell'anima vostra col volervi dare a credere essere voi poco meno che in procinto di perdervi. Disprezzate tali maligne insinuazioni e vivete tranquilla, poiché il Signore più che mai è con voi nelle tribolazioni. Anche la sacra scrittura ce lo assicura che un'anima afflitta è unita al suo Dio: "Con essa sono dice Iddio, nelle tribolazioni" Coraggio adunque e non temete, poiché è pur certo che l'anima che teme di perdersi non si perde e che combatte guardando Iddio, canterà vittoria, intonerà l'inno del trionfo. Non vi è punto da spaventarsi, o mia Raffaelina, essendo a noi promesso dal Padre celeste l'aiuto necessario a non essere soverchiati dalle tentazioni....>>

San Pio a R. Cerase (Ep. II, L. 62)

L'umiltà

(Ap 1, 1-4; 2, 1-5; Sal 1; Lc 18, 35-43)

Sono tre le virtù alle quali in modo particolare il Padre Celeste guarda: l'umiltà, l'ubbidienza alla parola di Dio e la carità. L'ubbidienza è al centro, l'umiltà all'inizio, la carità alla fine.

L'umiltà, perché “il Signore guarda l'umile?” L'umile vero riconosce due cose, che lui è nulla e che Dio ha tutto. C'è un fatto particolare. Il vero umile non è quello che si ritiene nulla e poi si sprofonda nel suo nulla, no, il vero umile è colui che riconoscendo di esser nulla, riconosce anche che ha bisogno di tutto, perché l'umile sente questa esigenza del tutto. È questo il punto, purtroppo difficilmente si predica riguardo all'esigenza dell'umile.

L'umile “fa volgere il volto di Dio a lui”, possiamo credere che l'umiltà fa volgere lo sguardo del Padre Celeste, di Gesù, dello Spirito Santo e anche della Mamma Celeste verso colui che è umile. L'esempio più bello lo riscontriamo nel Vangelo: «*Ha guardato l'umiltà della sua ancella e ha fatto in me grandi cose*» (cfr. Lc 1, 48-49) e poi dice le cose straordinarie che Dio ha fatto in Lei. Che bello! La Madonna parla anche delle tre categorie dei superbi: i potenti, gli impuri e i ricchi. A questi il Signore non volge lo sguardo.

La Scrittura dice anche che il Signore odia chi è arrogante, chi è superbo. La parola *odio* nel linguaggio biblico vuol dire che non guarda, non volge lo sguardo. Iddio non può volere il male degli uomini; l'odio nella nostra lingua è il non amore, e siccome l'amore è voler bene, il non amore è non voler bene; Iddio, anche se uno è il più grande peccatore, non può odiare secondo questa categoria, perché non può volere il male di nessuna creatura, tranne che la persona non abbia finito il percorso della prova nella vita terrena e allora il Signore lo manda all'Inferno, perché quell'uomo, quella donna non vuole assolutamente amare Dio.

Voglio fare una domanda: chi è più grande davanti a Dio, l'umile o chi soffre? Chi soffre è intimamente collegato con l'umiltà, perché chiedere al Signore qualsiasi cosa: o il pane o la salute o qualcosa che possa rendere più stimabile la propria figura, sono tutti doni che vengono dati da Lui. Questi però sono parziali, mentre l'umile che non ha nulla, ha solo l'esigenza del tutto, per

questa esigenza, è molto grande davanti a Dio, il sofferente invece chiede soltanto la salute, il pane, ecc., mentre l'umile chiede il tutto, questo è il motivo per cui Dio dona tutto all'umile.

Simile all'umile è il peccatore. Il peccatore però vive in un'altra situazione, cioè con il peccato è entrato nel nulla perché, siccome Iddio è il tutto, il peccato esclude Iddio, per questo è entrato nel nulla.

Chi ha la virtù dell'umiltà, cerca sempre Iddio. Quest'esigenza di cercare Dio, lo porta a essere ubbidiente alla parola di Dio che l'umile medita con attenzione; per mettere in pratica la parola di Dio, l'umile riceve lo Spirito e la vita di Dio.

Possiamo concludere così: Dio è tutto, l'ubbidienza alla Parola non fa altro che far entrare lo Spirito e la vita di Dio, chi è umile quindi è portato a ubbidire.

Però c'è un fatto, l'ubbidienza alla parola di Dio ottiene da Dio l'amore. Però questo grande dono che è lo Spirito e la vita di Dio, non può essere custodito egoisticamente, questo è il motivo per cui la vita cristiana per natura sua è effusione dei beni che si ricevono da Dio, in modo universale; quindi l'espressione dell'umiltà e dell'ubbidienza è *la carità*.

Chi è umile ha l'esigenza del tutto, il tutto si riceve nell'ubbidienza alla parola di Dio, questa ricchezza che si riceve da Dio viene effusa al prossimo. Perché l'umiltà e l'ubbidienza sono finalizzate alla carità? Per mettere in pratica il comando di Gesù: «*Vi do il mio comando, amatevi gli uni gli altri*» (Gv 15, 17).

Non c'è una virtù più disprezzata dell'umiltà, essa però è la più grande, la più bella.

Il peccatore cade nel nulla dell'essere e dell'operare il bene, però, quando tende la mano a Dio si pente, e il pentimento è la realizzazione del peccatore nell'umiltà. Riconosce di aver peccato, si dispiace, promette di non farlo più, allora il Signore dal Cielo si avvicina al peccatore, gli dà la mano e lo rialza; ha affidato alla Chiesa i Sacramenti che vengono amministrati in Nome di Dio al peccatore pentito, il quale torna ad essere figlio di Dio, fratello del prossimo e candidato al Regno dei Cieli.

Le distrazioni

(Ap 3, 1-6. 14-22; Sal 14; Lc 19, 1-10)

Come vedete Gesù non soltanto salva i poveri, ma anche i ricchi. Vi parlerò molto brevemente della salvezza dei ricchi e della ricchezza coniugata con il peccato perché sono peccatori, pubblicani, ricchi e peccatori.

Gesù è venuto per i peccatori, non soltanto se ricchi, ma anche per quelli che non sono ricchi, ma poveri; è venuto per tutti, perché tutti siamo peccatori. Questo è il primo pensiero.

È molto interessante il Vangelo: Gesù è andato a casa di Simone, dove ha pranzato insieme con i convitati; in quella casa si è affrettata ad entrare Maria Maddalena.

Come vedete, Gesù va dai pubblicani e peccatori, va dai ricchi, non guarda per niente quello che sono e quello che hanno, cerca soltanto di entrare più che nella casa, nel loro cuore per salvarli. Questo è il pensiero che viene suggerito dal Signore nel mio povero cuore.

Però questa sera brevemente vi devo spiegare la tecnica spirituale circa le distrazioni.

Quando vengono le distrazioni, non guardate quello che vi presentano le distrazioni, anime buone, non buone, passato, presente, futuro, ma subito – questa è la tecnica più santa – state con il Signore dicendo: Signore aiuta quelli che mi presenti tu, o mi presentano i miei ricordi, o mi presenta anche il mondo, aiuta, benedici, proteggi e salva.

Quando pregate vicino a Gesù, viene subito una sequenza di distrazioni; l'arte spirituale per superare bene le distrazioni è questa: continuate a stare sempre vicino a Gesù, continuate a pregare, dite a Gesù che benedica tutti quelli che vengono presentati alla mente: piccoli, poveri, malati, sofferenti, anziani, brutti, belli. Dunque stando vicino a Gesù, anche se vi passa tutta una sequenza o di persone o di eventi che ti vengono presentati o dal Signore, o dalla memoria, o dall'ambiente, o dal posto di lavoro, voi pregate Gesù che li benedica, li protegga e li salvi.

Quindi non vi staccate mai dallo sguardo verso Gesù, né staccatevi dalle distrazioni che vengono, ma per loro pregate Gesù. Qualora si presentassero anche persone nemiche che vi hanno fatto molto male, ancora di più è un dono di Dio quello di pregare per loro per realizzare quello che Gesù ha detto: *“Pregate e perdonate specialmente quelli che vi hanno fatto del male”* (cfr. Mt 5,44).

Questa è la tecnica dei Santi: non distrarsi mai da Gesù, perché con Gesù le distrazioni vengono superate pregando per tutte quelle persone, per tutti quegli ambienti, per tutte le situazioni vostre personali, procurate da altre persone, dagli ambienti e dagli eventi che vi turbano.

In questa maniera voi, qualora ci fossero delle cose non buone, Gesù le mette da parte; se sono persone buone, dà l'aiuto perché possano salvarsi; se riguarda te che ricordi le tue cose, pregando Gesù, Lui ti dà certamente la gioia di poter perdonare qualora i nemici ti hanno fatto del male; se tu sei stato in difficoltà, lo sguardo a Gesù pregando, fa sì che il Signore guardando te possa perdonarti e ti fa dimenticare ancora più radicalmente tutto quello che eventualmente nella tua vita hai fatto. Così facevano i Santi, non perdevano mai tempo.

Qualora si presenta qualcuno che è passato all'altra vita, se si trova in Purgatorio, la preghiera opera per la sua purificazione; se non si trova in Purgatorio né in Paradiso, pensa alle parole di Gesù: *“Quando non vi accolgono battete la polvere dei sandali e la pace che avete annunciato ritornerà a voi, perché vi hanno rifiutato”* (cfr. Mt 10,13-14).

Se dall'inferno rifiutano, la preghiera ritornerà a voi, ovviamente voi avete fatto tutto quello che i Santi hanno saputo fare nella loro vita: non si sono distratti da Gesù e con Gesù hanno superato le distrazioni.

Qualunque persona venga presentata alla vostra mente: buona, cattiva, salva o dannata, anche pensieri tuoi, le distrazioni vengono da Gesù superate sempre, se tu resti con lo sguardo e il cuore fisso a Lui.

Badate che per questo ci vuole allenamento, non dovete pensare che da un momento all'altro queste cose si possono fare, né dovete scoraggiarvi; se sentite dalle distrazioni dite questo: *“Gesù deve farmi superare la ragione, la psiche, i sensi, la sensualità, tutto. Tenete sempre lo sguardo fisso a Lui!”*

Non ho parlato delle cose e degli impegni; le distrazioni nella preghiera non sono soltanto le persone, ma anche le cose e gli impegni importanti o meno importanti. Ti distrai per es. perché i capelli sono disordinati, o altro; tutto quello che è distrazione, affidatelo a Gesù, perché vi faccia mettere in ordine quello che non va bene quando arriva il momento per farlo. Quindi, non soltanto le persone sono nella sequenza, ma anche le cose.

Con pazienza dovete imparare a pregare con questa tecnica: state sempre dirimpetto a Gesù, alla Madonna, ai Santi del Cielo; imparare significa che dovete fare l'esperienza della vostra incapacità ad essere costanti in questo esercizio.

<< ... Veramente assai di mal'occhio io veggo la vostra febbrile preoccupazione per la povera sofferente. Oramai, sembrami, che sia tempo di finirla una buona volta per sempre; il vostro atteggiamento per la di lei infermità è segno di poca confidenza nel Signore, e questa è una grave ferita al cuore di chi ha assunto sopra di sé tutta la vostra cura e direzione. Voglia il buon Dio darvi intelligenza di questo mio giusto mal'umore al riguardo. Vi preoccupate inoltre dei nemici di vostra sorella che se la ridono alle di lei spalle, perché ella soffre. Ma ditemi, di grazia, se sono nemici che cosa ci possiamo di meglio aspettare? Rammentiamoci che se essi sono i di lei nemici, sono pure nemici di Dio; ebbene, i nemici di Dio insultano la croce e tutti coloro ancora che col Figliuolo di Dio son sopra di essa crocifissi. Ciò dovrebbe essere per voi ancora, come lo è per tante anime, motivo di rallegramento ...>>

San Pio a R. Cerase (Ep. II, L. 62)

INDICE

-	Presentazione.....	3
-	Eucaristia-Opere buone.....	5
-	Il mandato di Gesù e degli Apostoli.....	6
-	L'aridità spirituale.....	12
-	Non dividere mai la vita divina dalla vita umana che c'è in te.....	18
-	S. Messa dei caduti in guerra	23
-	Iddio dà, l'uomo riceve per dare a tutti quello che manca	30
-	Le origini della stanchezza	34
-	Misericordia – Battesimo	36
-	L'umiltà	40
-	Le distrazioni	42